

Dopo Mediobanca e Fiat oggi c'è il finanziere romano. Che cosa vuol fare di tutte queste azioni? Attesa per l'assemblea del 29 aprile

Corriere della Sera, il «ruggito» di Ricucci

L'immobiliarista continua a comprare e sale al 7%. I «grandi» assicurano: siamo uniti

Roberto Rossi

MILANO L'immobiliarista romano Stefano Ricucci sale ufficialmente al 6,916% di Rcs MediaGroup, la società che controlla il Corriere della Sera, il primo quotidiano d'Italia. È stata la Consob, la commissione che vigila sull'andamento della Borsa, che ha reso noto quello che ormai da tempo era palese a tutti, ma che molti fanno finta di non vedere. C'è un signore, venuto su dal nulla, che nel giro di qualche mese si è comprato sul mercato il 7%, valore attuale 252 milioni di euro, di una società editoriale di primissimo piano e che punta diritto verso il 10%.

Perché è questo che sta succedendo. Ricucci con la sua Magiste International dal 5 aprile scorso (quando risultava una quota pari a 5,189%) si è comprato il 2% di Rcs diventandone il quarto azionista (anche se fuori del patto di sindacato che controlla la vita del gruppo). L'operazione è datata 19 aprile. Nei giorni scorsi sul titolo Rcs in Borsa si sono registrati volumi molto sostenuti.

Il che vuol dire che Ricucci non è solo. Anche altri azionisti si sono gettati nell'acquisto del titolo in Borsa. Rastrellamenti di azioni che hanno fatto pensare alla costituzione di una minoranza di blocco fra i quindici soci forti della patto (Mediobanca, Fiat, Italmobiliare, Ligresti, Generali, Della Valle, Pirelli, Banca Intesa, Capitalia, Lucchini, Merloni, Mittel, Bertazzoni, Edison e Romiti) che controlla il 57% circa delle azioni, e che potrebbe preludere a un ribaltone. Gli esempi in questo caso non mancano. Alla Bnl è avvenuta una cosa simile. Un gruppo di immobiliari, fino allora sconosciuti, ha rastrellato azioni e si è messo di traverso alla gestione di Luigi Abete.

Oltre a Ricucci, comunque, nessuno è venuto allo scoperto. Se le cose rimanessero così non si capisce la finalità dell'immobiliarista



L'immobiliarista Stefano Ricucci

romano. Tra le tante voci che si alternano in questi giorni c'è anche chi ipotizza che Ricucci stia aspettando il momento buono per entrare nel patto di via Rizzoli sperando che qualcuno si sfilasse. Ma Ricucci non è il solo ad attendere. Fuori dal patto di sindacato c'è anche Francesco Gaetano Caltagirone con il 2%. In attesa da molto più tempo. E poi perché comprare tutto e subito visto che il patto è stato rinnovato meno di un anno fa?

I volumi registrati dalla Borsa, inoltre, nei giorni scorsi fanno pensare che una resa dei conti sarà im-

mediata. Qualcosa di più sarà detto in assemblea il prossimo 29 aprile.

Tra gli azionisti del patto di Rcs «c'è grande armonia» ha commentato Salvatore Ligresti, anche lui partito dagli immobili ora nel ramo assicurativo e molto vicino al presidente del Consiglio.

Stesso tono anche per Giampiero Pesenti (Italmobiliare), presidente del patto. «Non ho ricevuto nessuna domanda: se la ricevessi la presenterei al direttivo del patto, anche se credo che con l'ultimo ingresso il patto abbia dimensioni

sufficienti, con 15 partecipanti e una quota piuttosto ampia. Non credo ci siano variazioni possibili».

E poi. «C'è un patto di sindacato che sembra piuttosto solido, nelle ultime due riunioni le decisioni sono state prese all'unanimità. Non mi risulta ci siano dissidenze». E di fronte ai recenti forti strappi del titolo in borsa, ha commentato che «indubbiamente qualcuno ha comprato e qualcuno ha venduto visti i volumi degli scambi».

Indubbiamente, ha detto il presidente del sindacato, «i passaggi notevoli rispetto alla media di azio-

ni hanno colpito, ci può essere qualcuno che compra perché affezionato in quanto le prospettive sono buone. Noi non abbiamo acquistato azioni». Sulla possibilità della nascita di una minoranza di blocco, esterna al patto e frutto dei recenti acquisti a listino, Pesenti ha affermato: «non c'è stato nessun incontro del patto su questo argomento, allo stato attuale non ne sono previsti. Non vedo per quale ragione si debba avere la necessità di riunire il patto se non per fatti specifici particolari che non ho rilevato».

Coppola attacca il Sole 24 Ore Compra pagine pubblicitarie per lanciare le sue accuse

MILANO Danilo Coppola si è arrabbiato. Lui, sostiene, è un immobiliarista affermato, con un gruppo di 2 miliardi di valore e che genera utili per 60 milioni. È di Roma e da tempo è uno dei protagonisti, assieme ad altri immobiliaristi, nella battaglia per il controllo della Bnl. Quando si dice da tempo in realtà si parla di alcuni mesi. Perché poco più di un anno fa il grande pubblico sapeva ben poco di Danilo Coppola. Poco sulla sua ricchezza, poco sulla sua attività. Perché è arrabbiato? Perché il Sole 24 Ore, quotidiano della Confindustria, ne ha fatto un ritratto poco edificante. Il direttore Ferruccio De Bortoli si era domandato, in un fondo domenicale, da dove arrivassero «tutti quei soldi?», alcuni articoli ponevano altre domande sulla sua fortuna, come quella di Stefano Ricucci, Giuseppe Statuto, personaggi molto attivi nelle ultime vicende finanziarie (oltre Bnl, Antonveneta e Rcs). Un trattamento che Coppola non ha gradito. E allora prima si è rivolto ai suoi avvocati avviando querelle contro giornale e giornalisti con una richiesta danni da 50 milioni di euro. Poi, non contento, si è comprato pagine pubblicitarie per difendere la sua onorabilità, accusando pesantemente chi ha scritto quegli articoli. Il direttore del Sole 24 Ore, De Bortoli, l'altro ieri aveva così replicato alle notizie di querela di Coppola: «Aspettiamo di conoscere gli atti per fare le nostre controdeduzioni nelle sedi opportune. Fino ad ora non vedo contestazioni di fatti specifici».

TELECOM

Martedì sciopero dei servizi 187 e 191

Martedì prossimo sciopero per l'intero turno degli addetti ai servizi Telecom 187 e 191, proclamato dai sindacati «per rimuovere le insostenibili posizioni aziendali sulla riorganizzazione dell'area customer care». I sindacati, in una nota, rilevano infatti che «a distanza di alcuni mesi dall'accordo del 6 dicembre molti sono i temi su cui l'azienda non è ancora nelle condizioni di rendere esigibili ai lavoratori gli impegni sottoscritti».

GKN DI FIRENZE

Accordo raggiunto niente licenziamenti

Raggiunto l'accordo alla Gkn, azienda fiorentina dell'indotto Fiat, nella vertenza che riguardava il futuro di 80 lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio. L'accordo non prevede alcun licenziamento, ma la messa in mobilità di una parte dei lavoratori che matureranno il diritto alla pensione e che, per tutto il tempo che rimarranno in mobilità, avranno una integrazione economica pari all'92% del loro stipendio netto.

GOOGLE

Sestuplicati gli utili trimestrali

Impennata degli utili trimestrali per Google, titolare per il più usato motore di ricerca su Internet: i profitti si moltiplicano per sei e si attestano a 369,2 milioni contro i 64 milioni dello stesso periodo del 2004. Il risultato ha beneficiato della raccolta pubblicitaria online oltre le attese. Bene anche i ricavi, saliti del 93% a 1,26 miliardi che diventano 794 milioni al netto delle commissioni sul traffico pagate ai partner.

KODAK

Vendite in calo e bilancio in rosso

Kodak archivia il primo trimestre con una perdita di 142 milioni, che si confronta con un utile di 21 milioni di dollari del pari periodo del 2004. Quanto alle vendite, sono calate del 3%, a 2,83 miliardi di dollari. A determinare il bilancio in rosso, ha spiegato il gruppo, le spese sostenute per chiudere alcuni impianti e ridurre il personale al fine di fronteggiare la situazione di crisi in cui il gruppo versa dall'avvento degli apparecchi digitali.

BANCA ETRURIA

Aumento di capitale da 126,3 milioni

Il cda di Banca Etruria ha deciso un aumento di capitale, a pagamento, pari a 126,3 milioni di euro, per un totale di 15.400.586 azioni di nuova emissione, ad un prezzo unitario di 8,2 euro (3 valore nominale, 5,2 sovrapprezzo). In particolare le nuove azioni verranno offerte ai soci in ragione di 3 nuove ogni 5 possedute prima di un aumento di capitale gratuito, che prevede, per il 2 maggio, l'assegnazione di 1 azione ogni 2 possedute.

Antonveneta, Gnutti in campo con Fiorani

La cordata di Lodi ormai vicina al 40%. Bankitalia allunga i tempi per dare il via libera all'Opa

Bianca Di Giovanni

ROMA Ormai Antonveneta è una piazza d'armi. Le «armate» di Gianpiero Fiorani (vicinissimo al 30%) dovrebbero aver raggiunto quota 40% grazie all'avanzata di due alleati storici del banchiere lombardo: Stefano Ricucci, salito dal 2% al 4,99%, e Emilio Gnutti salito al 4,918% dallo 0,48 precedente. Il titolo in Borsa sfiora i 28 euro (chiude a 27,71) con l'ennesima volata a +2,78%. C'è poi l'Unipol ferma al 2,1% data come alleata del fronte lombardo. Gli scambi sul mercato arrivano a livelli mai visti prima: il 3,9% in una sola giornata. Insomma, fuochi d'artificio o d'artiglieria a seconda dei punti di vista. Gli olandesi restano (almeno apparentemente) paralizzati, in attesa dell'ok di Bankitalia a superare la quota del 20% (anche se ieri si è diffusa la voce che il via libera sia già arrivato a Amsterdam) e soprattutto bloccati dal

livello di offerta, che resta a 25 euro per azione: più basso quindi di quello del mercato. Stando alle rilevazioni Consob il colosso straniero giovedì era fermo al 18,115%. Il suo alleato è l'altro azionista d'Oltralpe, il Lloyd Adriatico (Allianz) che detiene poco più del 2,7%. Al mercato dei blocchi poi Giuliano Tabacchi, azionista della fiduciaria Deltaerre, ha ceduto il suo 0,2% al prezzo di 25 euro. È probabile dunque che a comprare siano stati gli olandesi. Il fronte straniero, quindi, si ferma sulla soglia del 23% circa.

Ma non è detto che altre mani «amiche» non stiano rastrellando «pacchetti» anche per conto degli olandesi. Molto si capirà la prossima settimana. E chiaro infatti che le grandi manovre di questi giorni puntano all'appuntamento del 30 aprile, quando è fissata l'assemblea in prima convocazione. Di solito è assai probabile che si passi subito alla seconda: ma non è detto che si prospetti un blitz. Lo si saprà già il 28 aprile. Nel frattempo i

tempi si allungano per ottenere il via libera di Bankitalia all'Opa. Il termine entro cui Via Nazionale avrebbe dovuto esprimere il verdetto era quello del 28 aprile, ma la richiesta di chiarimenti alla Banca centrale olandese ha di fatto «congelato» la pratica.

Se davvero il fronte italiano si muove seguendo un accordo interno (cosa a questo punto assai probabile), sarebbe obbligato a lanciare una contro Opa sulla totalità del capitale. Per questo la Consob ha acceso i riflettori sull'ipotesi di «concerto» tra alcuni azionisti. Il monitoraggio riguarda anche gli scambi di pacchetti azionari e l'operatività sui titoli, rivela una fonte vicina alla Commissione. Il «guardiano» del mercato sta utilizzando «tutti gli strumenti che la normativa consente»: l'analisi degli scambi, la richiesta di informazioni, ispezioni nelle sedi dei soggetti che potrebbero aver attuato acquisti concertati e audizioni. Proseguono poi fitti contatti informali tra i legali

della Amro e i tecnici della Commissione europea, che studiano l'ipotesi di trattamenti preferenziali da parte di Bankitalia nei confronti degli italiani. Al centro della polemica soprattutto la richiesta avanzata da Amsterdam a salire al 33%. Fonti vicine al gruppo olandese continuano a smentire le voci di un possibile accordo con la Lodi e ribadiscono l'intenzione ferma di portare a termine l'Opa annunciata tre settimane fa.

La guerra su Padova oltre alla Borsa infiamma anche il dibattito tra gli addetti ai lavori. Il governo, per bocca del ministro del Tesoro Domenico Siniscalco, si è dichiarato favorevole al libero gioco del mercato ed evitando qualsiasi accenno al ruolo del governatore di Bankitalia, messo sotto accusa da più parti. Ed evitando anche accenni all'ennesimo conflitto del premier, legato a parecchie pedine che oggi si muovono in Antonveneta. Fininvest, ad esempio, è azionista della Fin-gruppo di Gnutti, così come lo è Aldo

Livolsi, legatissimo a Berlusconi e presente nella lista per il rinnovo del board depositata dalla Lodi. Nel centro-destra la Lega è pro Lodi, per via della difesa del credito locale (e soprattutto della banca del Carroccio salvata da Fiorani) e molti parlamentari vicini al governatore si sono schierati di nuovo a difesa di Via Nazionale. Quanto all'opposizione, Romano Prodi ed Enrico Letta hanno puntato la barra in difesa del mercato e dei benefici che la concorrenza europea produrrebbe sul nostro sistema. Assordante il silenzio dei vertici della Quercia, rotto solo da Vincenzo Visco che accusa il governo per non essere riuscito ad evitare le due offerte straniere, quella sull'Antonveneta e l'altra su Bnl da parte del Banco di Bilbao. La partita sulla banca romana sembra più tranquilla, anche se il contro-patto guidato da Francesco Gaetano Caltagirone continua a dichiararsi agguerrito. Anche in questo caso, meglio attendere l'assemblea.

Il gruppo passato alla Sony è in lite con la Mescal, etichetta indipendente. Per due dischi di rumori mai editati

Vertenza Subsonica a suon di miliardi

Silvia Boschero

C'è burrasca nella discografia italiana. Non si sono ancora spente le polemiche della scorsa estate per l'abbandono dei Subsonica (una delle band nostrane più quotate degli ultimi anni) della loro casa discografica indipendente (la Mescal) a favore della multinazionale Emi (passaggio che è valso alla band circa due milioni di Euro), che già sono partite le azioni legali. L'ufficio legale della Mescal e della Essequattro infatti ieri, nel giorno dell'uscita del nuovo disco dei Subsonica per la nuova etichetta, ha diramato un comunicato dove spiega

di «aver deciso d'investire l'Autorità Giudiziaria della valutazione circa la violazione della normativa penale compiuta ai propri danni dai componenti del gruppo musicale Subsonica». Il motivo del contendere sono due dischi che in adempimento al vecchio contratto i Subsonica hanno consegnato alla Mescal poco prima di passare alla Emi. I due dischi in questione costituirebbero secondo la Mescal una truffa (articolo 640 circa la frode contrattuale) visto che «contengono solo rumori e stralci di suoni campionati senza una vera canzone o un solo testo» e dunque (dopo varie diffide al gruppo) non sono mai stati pubblicati. Nella lettera di ac-

compagnamento ai due dischi (arrivati per raccomandata), i componenti della band sottolineavano la loro volontà di pubblicare questi due album separatamente nell'autunno del 2004 (stesso periodo in cui la Mescal faceva uscire un Dvd della band torinese) ad un prezzo di 16,50 euro ciascuno. Qui già una violazione, visto che, secondo il contratto, due dischi per essere pubblicati separatamente, debbono venir consegnati con dieci mesi di distanza l'uno dall'altro. Inoltre la Mescal contesta ai Subsonica di aver continuato a distribuire gratuitamente sul proprio sito, fino a poco tempo fa, tutta una serie di materiali di proprietà della Mescal stessa, tra

cui video, foto e testi delle canzoni. Ma l'azione legale è partita anche dall'altra parte: infatti i Subsonica hanno chiesto già tempo fa al Tribunale che la Mescal versi loro 400mila euro di danni per non aver pubblicato i due album in questione.

La battaglia legale della Mescal è partita solo ieri perché era necessario attendere l'uscita del nuovo disco dei Subsonica che costituisce la «prova del reato». Ora la parola passa ai tribunali: bisognerà innanzitutto valutare se questi due album strumentali che la Mescal definisce «un insieme di rumori e suoni campionati» costituiscono effettivamente una truffa, ma i tempi saranno molto lunghi.

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
VERCELLI, via Brigata Pieggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A funerali avvenuti i compagni della sezione Guido Rossa e del Gruppo Consiglieri dei Ds di Segrate ricordano il compagno

CARLO MAIOCCHI

La sua scomparsa lascia un grande vuoto in tutti noi.

23-04-95 **23-04-95**

A dieci anni dalla morte del compagno

GIOVANNI BAGHINO

Ti ho sempre vivo nel mio cuore. Lilly

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/6954238 - 011/6665258